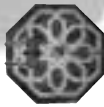


L'Islam in Europa

a cura della C O . R E . I S . (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

Redazione:

'Abd al Hayy Mançur Baudo
'Abd al Ghafur Masotti
Ahmad 'Abd al Quddus Panetta
Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo (resp.)



Via Meda, 9 – 20136 Milano
tel. (+39) 02.839.33.40
fax (+39) 02.839.33.50
sito internet: www.coreis.it
e-mail: coreis@iol.it

Milano e Roma più vicine

L'Imam della Moschea di Milano entra a far parte del Consiglio d'Amministrazione della Moschea di Roma



La riunione del Consiglio d'Amministrazione della Moschea di Roma tenutasi il 28 settembre, qui nella ripresa del Tg 1 mandata in onda alle ore 20.

Mercoledì 28 settembre 2000 resterà una data storica per l'Islam in Italia. Alla presenza delle telecamere e tra i complimenti di tutto il Consiglio d'Amministrazione, il Presidente del Centro Islamico Culturale d'Italia, S.A.R. il Principe Muhammad bin Nawâf bin 'Abd al 'Azîz as-Saud ha infatti annunciato l'ingresso nello stesso Consiglio dell'Imam della Moschea di Milano, Yahya Sergio Yahe Pallavicini. Per la prima volta un musulmano di cittadinanza italiana, non legato direttamente all'ambito delle ambasciate dei paesi islamici accreditati in Italia e delle organizzazioni che ne sono strettamente dipendenti. Lo stesso decano degli ambasciatori, S.E. Nehad 'Abd al-Latif, della Repubblica

dell'Egitto ha esternato la propria soddisfazione con le seguenti parole: “finalmente l'ingresso di un musulmano italiano indipendente nel Consiglio del Centro Islamico Culturale d'Italia”.

Anche il Presidente del Centro Islamico Culturale d'Italia (CICI) ha voluto ribadire che il rapporto tra ambasciatori e musulmani italiani deve cambiare: “noi ambasciatori ruotiamo in media ogni quattro anni, mentre voi italiani siete destinati a restare qui per sempre ed è giusto che vi sia dato sempre maggiore spazio nell'ente che gestisce la Moschea di Roma, finora l'unica moschea ufficiale in Italia”.

La Moschea di Roma è stata costruita su un terreno donato dal Comune di Roma, alla fine di un lungo processo iniziato già

nel 1973, ed è stata inaugurata nel 1995, divenendo presto uno dei maggiori punti di riferimento religiosi della capitale. È significativo che il primo italiano chiamato a far parte del Consiglio d'Amministrazione sia stato proprio l'Imam della Moschea di Milano, che la CO.RE.IS. Italiana si è impegnata a realizzare nella seconda città italiana, anche grazie ai generosi contributi della Rabita-Lega Islamica Mondiale di Mecca e della World Islamic Call Society. L'accordo delle due moschee nelle maggiori città italiane pone le premesse concrete di una fase nuova dell'Islam nel nostro paese, superando completamente quegli schemi sociologici che vogliono artificiosamente distinguere tra un “Islam delle moschee” e un “Islam de-



La pagina dell'inserto n. 8 "L'islam e l'Europa" di Assadakah dedicato alla CO.RE.IS. Italiana ripresa dal TG1 durante la riunione del Consiglio d'Amministrazione della Moschea di Roma. Durante la riunione, infatti, si è parlato a lungo anche delle recenti dichiarazioni dei vertici della Chiesa cattolica, ed è stato riconfermato allo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini il delicato compito di Ambasciatore presso la Santa Sede.

gli stati", laddove vi è un solo e unico Islam, nel quale le moschee non appartengono a nessuno se non a Dio solo e sono aperte al culto di tutti i musulmani.

Parallelamente, è necessario chiarire che l'entrata di Yahya Pallavicini nel Consiglio d'Amministrazione del CICI non

comporta nessun tipo di fusione con la CO.RE.IS. Italiana, come è stato sottolineato dallo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, che ha partecipato al Consiglio d'Amministrazione al posto del figlio Yahya, assente dalla capitale: "le due organizzazioni sono e rimangono distinte

– il Profeta ha detto infatti che le differenze nella comunità islamica sono una benedizione – nella speranza di potersi presto incontrare intorno al tavolo di trattative per l'Intesa con lo Stato, quando anche la CO.RE.IS. Italiana avrà ottenuto il necessario e preventivo riconoscimento giuridico, possibilmente entro l'anno, se Dio vuole". In quella stessa sede è stata ribadita la funzione dello Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini di Ambasciatore religioso del Centro Islamico Culturale d'Italia presso il Segretariato Pontificio per il Dialogo Interreligioso, conferitagli già dal 1986.

L'occasione ha spinto anche alcuni fra gli ambasciatori dei paesi con il maggior numero di cittadini presenti nel nostro paese a interrogarsi sulla funzione effettiva del Consiglio Islamico d'Italia, del quale anche il CICI era entrato a far parte tre anni fa, ma che in quest'arco di tempo ha manifestamente fallito gli obiettivi che si era prefissato. In primo luogo, infatti, non è riuscito a costituire un organismo rappresentativo unitario a causa delle istanze escludenti della maggioranza delle organizzazioni che lo costituiscono, contrarie a ogni relazione democratica con l'Islam italiano, arrivando al paradosso che il suo vice-presidente esprime ormai

Pericolo inquisizione islamista in Italia

In un recente comunicato stampa diffuso dall'ANSA, il segretario generale dell'UCOII e tesoriere del Consiglio Islamico d'Italia, Hamza Roberto Piccardo, ha espresso pesanti accuse contro la CO.RE.IS. Italiana, spingendosi fino a imputarle una presunta forma di "eresia". Incurante del paradosso, nello stesso comunicato, egli affermava di avere invitato la CO.RE.IS. a far parte del suddetto Consiglio, sia pure con una quota di irrisoria minoranza. Tale invito, in realtà, non è mai pervenuto alla CO.RE.IS. Italiana.

In attesa di considerare se esporre querela nei confronti di chi già aveva giustificato la storia dell'Olocausto (Il Giornale, 23/1), si vorrebbe qui esprimere la preoccupazione di constatare che anche in Italia sta iniziando una di quelle tipiche campagne diffamatorie e inquisitorie che i fondamentalisti islamisti conducono contro coloro che non aderiscono al proprio movimento e non si sottomettono alla propria arroganza. Analoghe campagne sono in atto anche in altri paesi europei, con risvolti purtroppo drammatici.

Inutile dire che i membri della CO.RE.IS. Italiana smentiscono formalmente ogni accusa di "eresia" e ribadiscono il proprio impegno, in accordo con tutte le organizzazioni ufficiali del mondo islamico, a garantire anche in Italia un'espressione ortodossa e conforme ai principi della tradizione islamica, ben lontana da qualsiasi strumentalizzazione egemonica ed esclusivista.

pubblicamente la volontà di richiedere eventualmente più intese con lo Stato (intervento riportato su “Liberazione”, 30/9), come se esistessero tanti “Islam”. In secondo luogo, inoltre, il “Consiglio Islamico d’Italia” non è riuscito nemmeno a presentare allo Stato l’istanza di riconoscimento, senza il quale non si può parlare di “intese”, anche se il presidente di tale “Consiglio” si serve di tutta la propria diplomazia per celare l’evidenza.

Si spera quindi che l’accordo tra le due moschee ufficiali delle maggiori città italiane ponga le basi per la ridefinizione dell’Islam in Italia su di una base finalmente religiosa e che si possa così considerare conclusa la spiacevole parentesi che ha visto scadere il dibattito interno ed esterno all’Islam su di un piano meramente politico e opportunistico. I recenti attacchi, che hanno colpito la dignità religiosa dei musulmani, italiani o stranieri che siano, hanno anche sortito la presa di coscienza che non si può scadere al livello al quale, purtroppo, pare intendano mettersi altre realtà religiose. Riportare l’attenzione sulla moschea, e quindi sul momento rituale che scandisce la sacralità della vita del mu-



La lettera del Presidente del Centro Islamico Culturale d'Italia che conferisce l'incarico all'Imam della Moschea di Milano, Hajji Yahya Pallavicini, nella foto qui a fianco.

sulmano, costituisce quindi un chiaro segno della centralità della prospettiva religiosa e metafisica nei confronti di ogni altro aspetto secondario e relativo. L'Islam è una religione universale, rivelata per riportare agli uomini il messaggio della Pace e della Conoscenza in Dio, e i musulmani non possono esimersi dal testimoniare e onorare quel patto stretto con Dio e con il Suo Profeta: “A Dio appartengono l’Oriente e l’Occidente, Egli guida chi vuole sulla retta via. Noi vi abbiamo costituito come una comunità mediatrice affinché voi siate testimoni di fronte agli uomini e il Messaggero di Dio sia testimone di fronte a voi” (Corano, II, 142-3).

Intese fatte e intese da fare

Un convegno romano permette molti chiarimenti sull'Islam in Italia

Lo scorso 28 e 29 settembre si è tenuto a Roma un convegno organizzato dalla rivista *Confronti*, che ha realmente permesso un confronto diretto tra le diverse confessioni religiose presenti nella Penisola, consentendo una visione più trasparente sia delle relazioni con lo Stato, sia di quelle interne alle differenti comunità. Oltre allo spazio dedicato alle comunità religiose che già hanno stipulato Intese con la Repubblica, protestanti ed ebrei, e a quelle che, pur avendola stipulata, sono ancora in attesa di una ratifica dal Parlamento, testimoni di Geova e buddisti, una notevole parte del convegno di studio è stata opportunamente dedicata all'Islam, seconda religione praticata in Italia, ma ancora priva di un opportuno riconoscimento religioso, giuridico e civile.

Gli interventi della CO.RE.IS. Italiana, rappresentata dal Presidente, Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini e dal responsabile giuridico, Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo, hanno permesso di chiarire gran parte dei pregiudizi contro l'Islam, soprattutto quelli che intendono identificare l'Islam e l'integralismo. Su questo aspetto si è potuta ascoltare anche un'acuta relazione di Raffaele Luise, di Radio Rai, il quale ha tracciato un disegno della ragnatela di interessi confessionali, politici e psicologici all'origine di quella vera e propria cortina fumogena di inesattezze e ambiguità che impediscono di cogliere la realtà universale e spirituale dell'Islam, che la CO.RE.IS. da anni, in sintonia con la maggioranza della comunità islamica nel mondo, è impegnata a far conoscere anche in Italia.

La sbandierata incompatibilità tra l'Islam e l'ordinamento giuridico italiano non è stata nemmeno presa in considerazione da Nelly Ippolito, intervenuta a Roma come Responsabile dei Culti acat-

tolici del Ministero dell'Interno. Analogamente, è stata sconfessata dagli stessi giuristi, come Francesco Castro, dell'Università Tor Vergata di Roma, che ha chiarito come non sussistano problemi tecnici alla stipula di un'Intesa con l'Islam, tanto più che gli stessi musulmani sono tenuti al rispetto dell'ordinamento giuridico della nazione in cui vivono, come è stato da più parti ricordato. D'altra parte, il cosiddetto principio di reciprocità non riguarda l'esercizio della libertà religiosa all'interno dello Stato, posizione condivisa dagli stessi giuristi cattolici, come Silvio Ferrari, poiché gli aspetti migratori sono completamente indipendenti da quelli religiosi, anche perché l'Intesa si deve sottoscrivere con i musulmani italiani e non con gli stranieri, come è stato chiarito dallo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini. In secondo luogo, è stato ricordato che nell'Islam non esiste un clero, ma che è presente comunque un'élite spirituale e intellettuale cui è demandata quanto meno una responsabilità organizzativa e consultiva. Anche se i mass media insistono nel voler presentare come presunti "capi" o "leaders" dell'Islam in Italia (Corsera e Repubblica 1/10) personaggi che non hanno tale funzione nemmeno in quelle stesse organizzazioni di cui fanno parte, in realtà, vi è un solo ente islamico attualmente riconosciuto in Italia, vale a dire il Centro Islamico Culturale d'Italia che gestisce la Moschea di Roma. Nel suo Consiglio d'Amministrazione siedono gli ambasciatori di alcuni paesi islamici, tanto che il Presidente è l'ambasciatore del Regno dell'Arabia Saudita, e non un ex-ambasciatore italiano che si presenta come tale (Liberazione, 30/9). Vi è inoltre un solo ente islamico, la CO.RE.IS. Italiana, che sta per ottenere analogo riconoscimento dallo Stato e che quindi può vantare una rappresenta-

tività quantomeno "ufficiosa", anche in virtù del fatto che è già presente in Commissioni Nazionali presso i Ministeri della Pubblica Istruzione e dei Beni Culturali. Altre organizzazioni islamiche, anche quelle che rappresentano "gli ambienti vicini ai Fratelli Musulmani" (Liberazione, 30/9), non hanno mai presentato, né direttamente, né sotto altro nome, una richiesta di riconoscimento al Ministero dell'Interno, quindi non sono "riconosciute" dallo Stato.

Dal convegno di Roma è emerso, inoltre, che esiste una netta distinzione tra l'Islam e il fondamentalismo ma anche che deve essere fortemente ridimensionata l'influenza che questo ha all'interno della stessa immigrazione. "La Repubblica" ha infatti dimostrato, con un'inchiesta pubblicata a fine agosto, che le idee fondamentaliste, e quindi tutte le relative concezioni sul diritto pubblico e di famiglia, sull'introduzione del venerdì festivo e della discriminazione tra i sessi, sono rifiutate non solo dalla CO.RE.IS. Italiana, ma anche dalla stragrande maggioranza degli immigrati.

In chiusura di convegno, Paolo Naso, direttore di *Confronti*, ha voluto sottolineare che i problemi affrontati nel convegno romano non riguardano solo l'Islam ma toccano la dignità religiosa e civile di tutti gli italiani, e, in particolare, dei cattolici, che sono chiamati a una difficile prova anche in considerazione delle recenti dichiarazioni ufficiali. Forse qualcuno comincia ad avere il coraggio di guardare in faccia la verità: "Prima o poi nella Chiesa qualcuno si accorgerà che ci sarebbe bisogno anche di un pensiero cattolico e non solo di politica, di giubileo e di devozioni. Ben venga un Islam di religione e di pensiero di fronte a dei cristiani senza religione e senza pensiero" (Baget Bozzo, Panorama, 5/10).

La CO.RE.IS. rappresenta l'Italia nella riunione del mondo islamico a Jakarta

Lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini entra nella Giunta Esecutiva della World Islamic Call Society

Il Presidente della Repubblica di Indonesia K.H. 'Abd ar-Rahman Wahid ha ufficialmente aperto il VI° congresso generale della World Islamic Call Society che ha riunito rappresentanze islamiche di 133 Paesi provenienti da tutto il mondo.

Scopo della riunione svoltasi a Jakarta dal 18 al 22 settembre, alla quale hanno partecipato più di 700 delegati e che ha visto un attento pubblico selezionato di oltre 300 persone è stato quello di confrontarsi su una "Futura visione della da'wa islamica".

La sessione inaugurale è stata introdotta dal Ministro degli Affari Religiosi Indonesiano e dal Presidente del Consiglio degli 'Ulama, il Consiglio dei sapienti, K.H. M.A. Sahal Mahfudh, che ha voluto dare anche un resoconto degli sforzi e dei risultati ottenuti in questi ultimi 25 anni: "Il Consiglio degli Ulama ha riunito i sapienti e gli intellettuali musulmani impegnati in un'attività di trasmissione di una dimensione religiosa della vita nella società contemporanea. Scopi principali sono stati quelli di costituire un punto di riferimento che sapesse collaborare con le autorità del Governo nel dare pareri e risposte in materia religiosa alla popolazione e di favorire lo sviluppo di inizia-

tive pubbliche tese alla realizzazione di una fratellanza tra i cittadini e di una convivenza pacifica tra i fedeli. La nostra intenzione è quella di contribuire alla costituzione di un popolo che sia espressione dell'unità nazionale e di svolgere una funzione ufficiale di collegamento tra le istituzioni politiche e le esigenze religiose dei musulmani, in modo da ga-

laborazioni con l'UNESCO (era presente il delegato del Segretario Generale Stephen Hill), l'ISESCO e l'ALECSO. Attualmente il WICS riunisce 250 organizzazioni islamiche, che fanno capo a più di 80 nazioni di tutti i continenti. I principali successi di questi ultimi anni sono stati raggiunti nei seguenti settori:

- educazione (promozione di borse di studio, corsi, seminari e conferenze all'attenzione di studenti di tutto il mondo con finanziamento di iniziative di scambi culturali e di pubblicazioni in tutte le lingue);

- socio-sanitario, in collaborazione con l'UNICEF e la W.H.O., l'organizzazione mondiale della sanità (edificazione di ospedali e cliniche specializzate con elargizione di aiuti umanitari, di viveri, vestiario e medicinali alle popolazioni colpite da conflitti bellici o da disastri naturali, in Zimbabwe, Burundi, Madagascar, Ghana, Mali, Uganda, Etiopia,

Mozambico, Botswana, Guinea, Senegal, Sudan, Djibouti, Zambia, Niger, Maldive, Sri-Lanka, Bangladesh, Albania, Cecenia, Bosnia, Nigeria, Azerbaijan, Ciad, Somalia, ecc.);

- inter-religioso (organizzazione di incontri di dialogo e di conoscenza tra rappresentanze religiose diverse per col-



Lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini a Jakarta insieme a Muhammad Ahmad Sharif, Segretario Generale dell'Islamic Call Society.

rantire la crescita della società".

Il segretario generale della World Islamic Call Society (WICS), Muhammad Ahmad Sharif, ha presentato quindi la relazione sulle attività realizzate in questo triennio, dando una sintesi dettagliata del ruolo svolto come osservatori ufficiali presso le Nazioni Unite, avviando col-

laborare nell'educazione alla pace e alla parità dei diritti in conformità al versetto coranico "e tratta con le genti del Libro nel modo migliore");

- politico (sostenendo la difesa dalle ingiustizie di popoli discriminati in Afghanistan, Cecenia, Bosnia, Albania e Kashmir, e aiutando le minoranze islamiche a preservare la loro identità nelle Filippine, in Thailandia, Cina, Bulgaria e in Europa).

Successivamente sono state presentate ai membri del Congresso Generale le analisi delle situazioni dei musulmani nel mondo da parte dei cinque portavoce della WICS provenienti dai cinque continenti.

Il secondo giorno il congresso è entrato nel vivo del tema con le due conferenze di 'Abd ar-Rahman Taha, del Regno del Marocco, e di Ibrahim al-Guil, che hanno descritto i propri studi sul ruolo della comunicazione e dell'economia in quanto realtà necessarie da conoscere per relazionarsi adeguatamente con il mondo occidentale.

L'Islam in Italia era rappresentato da una delegazione mista CO.RE.IS. – UIO formata da Shaykh 'Abd al-Wahid Pallavicini, Mansur Tantoush, Yahya Sergio Yahe Pallavicini e Khaled Biagioni. L'occasione ha permesso di aggiornare i membri del Congresso sugli

sviluppi dell'organizzazione dei musulmani sul territorio nazionale italiano, esprimendo inoltre la preoccupazione per le nuove ingerenze vaticane che hanno tentato di proporre al Governo una politica discriminatoria da adottare nei confronti dei musulmani immigrati e partecipando attivamente alle risoluzioni finali adottate dal Congresso di cui riportiamo di seguito alcuni punti:

- Sostenere le rappresentanze delle minoranze islamiche nei loro Paesi, affinché possano preservare la propria identità religiosa e integrarsi sia all'interno della comunità islamica globale sia nell'ambito del territorio nel quale risiedono. Per agevolare il superamento dei problemi e degli ostacoli locali verranno studiati programmi educativi specifici che sappiano garantire l'espressione delle esigenze religiose dei musulmani purché compatibili con i sistemi politici e giuridici in vigore. La ricerca della tutela dell'essenziale nella pratica del culto e il rispetto dell'ordine e dell'equilibrio di ogni Nazione avranno la priorità di fronte agli eccessi e alle esasperazioni che alcune frange fondamentaliste vorrebbero ingiustamente imporre;

- Favorire un confronto comunitario tra i sapienti sulle deviazioni che portano all'esclusivismo confessionale e al settarismo e che provocano conflitti che mi-

nacciano l'unità della comunità islamica e ne disperdono le risorse. Il Congresso invita tutti i musulmani alla fedeltà nei confronti del Messaggio rivelato nel Sacro Corano e nel seguire l'esempio illuminato del Profeta Muhammad, e a prendere le distanze da qualsiasi espressione di violenza che vuole mettere in cattiva luce l'Islam. Il Congresso denuncia ogni metodo di aggressione che si nasconde dietro al velo della strumentalizzazione della religione per perseguire benefici personali o di parte e intende intensificare gli sforzi educativi per far conoscere l'Islam alle nuove generazioni, affinché sappiano distinguere la realtà dalle sue deviazioni e contraffazioni e non cadano nella trappola di coloro che strumentalizzano l'ignoranza;

- Incrementare una corretta testimonianza dell'immagine della donna nell'Islam e della sua funzione e responsabilità attiva nella società contemporanea;

- Condannare qualsiasi distorsione e disinformazione da parte dei mezzi di comunicazione di massa che trasmetta un'immagine faziosa ed errata della civiltà islamica;

A conclusione del Congresso Generale lo Shaykh 'Abd al-Wahid Pallavicini, Presidente della CO.RE.IS. Italiana, è stato nominato membro della giunta esecutiva della World Islamic Call Society.



Yahya Pallavicini (a destra) insieme ai rappresentanti di Francia, Muhammad Bechari, e USA, alla conferenza internazionale di Jakarta.

I Musulmani nel nuovo Millennio

Multiculturalismo, Identità e Cittadinanza

Si è svolta a Londra, nella splendida cornice di Regent's College, a pochi passi dalla Moschea, l'incontro internazionale "Musulmani d'Europa", organizzato dall'Associazione Musulmana di Scienze Sociali (UK) in cooperazione con il nuovo Centro Culturale Islamico d'Irlanda (ICC-Dublino). Il 9-10 settembre più di 40 tra i principali esponenti e intellettuali dell'Islam europeo si sono riuniti per esprimere e condividere esperienze e strategie sulla condizione e sullo sviluppo dei musulmani in Europa.

L'intenzione degli enti organizzatori è stata infatti proprio quella di favorire gli scambi tra i responsabili delle organizzazioni islamiche provenienti da tutti i Paesi d'Europa. La prima giornata, dedicata all'identità islamica in Europa, è stata introdotta, tra gli altri, da Tariq Ramadhan, che ha espresso con efficacia la necessaria distinzione tra religione e cultura. Hanno fatto seguito altre riflessioni sulla condizione dei musulmani in Turchia e nei Balcani.

Yahya Pallavicini (CO.RE.IS.Italiana), Yusuf Islam Stevens e Ibrahim ez-Zayat hanno suscitato un particolare interesse da parte del nutrito pubblico presente con le loro relazioni e testimonianze operative sull'identità islamica vissuta dai cittadini europei e sul lavoro svolto per ribaltare sia i pregiudizi religiosi presenti nella mentalità di molti europei sia i pregiudizi culturali diffusi in molti fratelli musulmani immigrati.

Successivamente Yusuf al-Khoei ha presieduto la sessione sui musulmani nell'Europa dell'Est, mentre Nuh al-Kaddo ha coordinato i lavori sull'arte e l'architettura, sessione in cui sono state evidenziate le relazioni culturali e gli scambi tra le varie civiltà quale elemento di conoscenza e di comunicazione esemplari. La giornata si è infine conclusa con l'importante sessione sul diritto per le minoranze, dove Ya Sin Dutton ha dato un saggio di profonda competenza dottrinale islamica, commentando alcune sentenze giuridiche di eminenti fuqaha sui doveri dei musulmani in Europa, mentre Zaki Badawi, nella propria sintesi sui valori del pluralismo e della libertà di espressione religiosa ha espresso un equilibrio e un coraggio rari, mettendo in discussione anche la presunta islamicità di alcuni Governi in Medio Oriente.

La seconda giornata si è aperta con una riflessione fatta da Anas al-Shaykh Ali sui mezzi di comunicazione di massa



Da sinistra: Yahya Pallavicini (Italia), Ibrahim el-Zayat (Germania), e Yusuf Islam Cat Stevens (Inghilterra).

e l'immagine distorta che viene troppo spesso data dell'Islam in Occidente.

La tematica principale del secondo giorno è stata l'organizzazione delle comunità islamiche nell'Europa Occidentale e i rapporti con le istituzioni politiche. Su questo tema si sono potuti ascoltare interventi di grande scientificità da parte dei rappresentanti dei musulmani di Spagna (M. Escudero), Norvegia (L. Larsen), Irlanda (F. Akkari), Svizzera (T. Ramadhan), Italia (Y. Pallavicini), Belgio (Y. Michot) e Germania (A. Aries). L'incontro si è concluso con due interventi sulle donne musulmane nelle scuole e nella società europea e sul significato di cittadinanza e di coesistenza pacifica.

Pubblichiamo di seguito uno stralcio della conclusione di uno degli interventi del direttore della CO.RE.IS.Italiana relativo ai Muhajirin (gli "emigrati" musulmani) in Europa: "Coscienti della decadenza dell'Occidente contemporaneo e dell'approssimarsi della fine dei tempi escatologici i musulmani europei aspirano a praticare la propria fede assumendosi in tutta modestia e dignità il peso di una responsabilità spirituale che trascende le forme dello spazio e del tempo e che partecipa di una corrispondenza provvidenziale con la dottrina rivelata nel Sacro Corano. Sarebbe conveniente quindi uscire dalle distinzioni tribali o familiari per considerare l'unità e la complementarità tra *muhajirin* e *ansar*, tra immigrati e originari, tra arabi ed europei, tra Oriente e Occidente e non cadere nell'errore tipico della mentalità profana di separare e uniformare confusamente le parti".

La CO.RE.IS. nel Lazio

L'Islam e la Capitale

Le attività della CO.RE.IS. Italiana nel Lazio hanno avuto inizio in coincidenza con la costituzione del Centro Islamico Culturale d'Italia. Infatti, il presidente del CICI, il principe Abd al-Ghasem Amini fu tra i promotori, insieme a qualche ambasciatore e al presidente della futura CO.RE.IS., di un'iniziativa comune che avrebbe portato alla costruzione della prima moschea ufficiale in Italia e all'avviamento delle relazioni con il Vaticano. A tali iniziative ebbe modo di partecipare anche il prof. Cioku Gropa, presidente dell'Unione Islamica in Occidente, prima organizzazione islamica a essersi costituita in Italia.

Inizialmente, il panorama delle attività svolte dai membri della CO.RE.IS. nel Lazio aveva il proprio punto focale principalmente nella testimonianza di una dimensione spirituale e contemplativa della religione islamica che potesse permettere una migliore conoscenza dei profondi valori simbolici che essa racchiude, soprattutto a beneficio di un pubblico occidentale alla ricerca di un riorientamento sacrale dell'esistenza dopo il disincanto provocato dalla caduta delle illusioni prodotte dal mondo moderno. Questa stessa testimonianza verteva sulla necessità di rispettare e riconoscere il valore salvifico presente in tutte le dottrine delle religioni monoteistiche, lottando già allora contro qualsiasi tentativo di esclusivismo confessionale e ribadendo il principio metafisico dell'unità trascendente delle religioni nel Dio Unico.

Successivamente, le nuove pericolose tendenze della New Age hanno spinto la CO.RE.IS. Italiana-Lazio a ribadire l'integrità e l'ortodossia della dottrina islamica e la necessità per i credenti di ciascuna confessione ortodossa di mantenersi fedeli al proprio cammino spirituale evitando ogni forma di confusione dottrinale e di sincretismo rituale. La forza propria alla dimensione intellettuale

riportata all'interno del quadro delle leggi della Rivelazione Coranica hanno permesso ai membri della CO.RE.IS. di testimoniare la possibilità di una vita vissuta in una prospettiva sacrale naturale.

Infatti, come è stato più volte ribadito nelle numerose manifestazioni pubbliche alle quali la CO.RE.IS. è stata invitata, il rischio di un certo bigottismo religioso o di un letteralismo astratto sono modi riduttivi ed errati per avvicinarsi alla conoscenza della religione islamica, i quali, non a caso, sfociano nella costituzione di ghetti eversivi o di circoli filosofici dove si coltiva un'erudizione sterile e inutile.

Nel 1996 l'intensa attività svolta nell'ambito di una corretta informazione sull'Islam, soprattutto a livello interreligioso e culturale, si è sviluppata anche a livello educativo, ottenendo il riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione e avviando una collaborazione finalizzata alla formazione dei docenti.

La necessità di ribaltare gli stereotipi e i pregiudizi diffusi sulla religione islamica in Italia ha condotto alla costituzione di un corpo docenti che non solo fosse competente sulla religione islamica, ma che maturasse anche metodologie didattiche efficaci nella comunicazione con il mondo della scuola e della famiglia.

Ricordiamo in questo senso il successo del corso svolto dalla CO.RE.IS.-Lazio su invito della Federazione Nazionale Insegnanti ai docenti di ogni ordine e grado nell'aula magna dell'Istituto Mazzini di Roma, singolare esempio di scuola interculturale.

Banali demagogie insieme ad analisi sociologiche faziose sul "fenomeno religioso" o sul "processo di integrazione" degli immigrati hanno spesso condotto a generalizzazioni e concezioni errate, che tendono a confondere l'osservanza della religione con il militantismo missionario o ancora, l'etnia araba con l'Islam. In questo senso è stata utile una testimo-

nianza che chiarisse al tempo stesso nei principi e nei fatti la distinzione tra la dimensione della fede islamica universale e l'inserimento nel tessuto sociale italiano. Questa testimonianza è tanto più efficace in quanto trasmessa proprio dai musulmani italiani, che si trovano a svolgere dall'interno della comunità islamica una funzione diretta di ponte tra i propri concittadini che vogliono conoscere l'Islam e i musulmani stranieri che vogliono integrarsi nella società italiana.

La responsabilità della CO.RE.IS. di rappresentare non solo gli interessi della comunità islamica nazionale, ma anche quelli legati alla sua presenza nel Lazio sono state recentemente oggetto di una conferenza stampa nella sala della Provincia di Roma. Parallelamente il mese scorso è stato possibile presentare le attività passate e i progetti futuri al sindaco di Roma Francesco Rutelli, particolarmente sensibile allo sviluppo di una società multietnica, pluriconfessionale e interculturale.



Francesco Rutelli in una recente immagine.